

Mirmekia, la città-stato delle formiche nere

Arnaldo Marcelli

**MIRMEKIA, LA CITTÀ-STATO
DELLE FORMICHE NERE**

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Arnaldo Marcelli

Disegni di **Mara Romagna**

Tutti i diritti riservati



1

Un cielo azzurro sovrastava la radura del bosco illuminata dal caldo sole estivo. Lievi solchi, scavati dalle ruote dei carri e dagli zoccoli degli animali da soma, tracciavano nella radura un sentiero tra gli aridi cumuli di polvere formati dal passaggio rumoroso dei carri. Su tale sentiero una lunga colonna di formiche procedeva imperturbabile verso l'immensa foresta di lunghi steli verdi che sorgeva ai piedi degli alberi del bosco.

Il nero corteo di formiche s'inerpicava poi sulle cortecce degli alberi e proseguiva scegliendo, alle biforcazioni, un ramo piuttosto che un altro con la studiata sicurezza di un piano preordinato.

Una parallela colonna di formiche percorreva a ritroso lo stesso cammino della prima recando a fatica, tra le mandibole di ogni componente di quel minuscolo corteo nereggiante, frammenti di vegetali calcinati dal sole o di altri residui organici. Era quello il frutto della faticosa ricerca della giornata da destinare alle riserve alimentari di quel laborioso popolo d'insetti.

Tali prede non sempre, per dimensione e peso, erano compatibili con la forza di chi le trasportava, ma ugualmente ogni zelante formica operaia si affaccendava intorno al suo carico trascinandolo con sforzo titanico, afferrandolo ora di fronte, ora di sbieco, per facilitarne la presa.

Qualche formica in difficoltà con il suo carico a volte usciva dalla colonna per non ostacolarne la marcia, perdendo apparentemente il contatto con la fila delle sue compagne. Ma tale contatto veniva sempre ritrovato solo seguendo la traccia odorosa lasciata da chi precedeva la marcia; e tale traccia rimaneva sospesa a lungo nell'aria, come una nebulosa invisibile che si prolungava fino

all'ingresso della meta della colonna, la città di Mirmekia, regno sotterraneo delle formiche nere.



Tra le ritardatarie c'era anche l'operaia Riana, una robusta e solerte formica che si affaticava, con il suo gravoso carico fermamente agganciato alle sue poderose mandibole.

le, puntando al suolo le due paia di zampe posteriori e sollevando il peso con le due corte zampette anteriori.

Tale fatica era improba e a Riana faceva perdere terreno sulle sue compagne, che le passavano accanto seguendo il corteo senza degnarla neppure di uno sguardo, ligie alla rigida disciplina di squadra imposta dalle secolari leggi non scritte del loro regno, la città-stato di Mirmekia.

Tale città, alla quale si accedeva da un foro posto nel terreno, al centro di un piccolo cumulo di terra, era composta da più piani sovrapposti comunicanti tra di loro mediante gallerie. In ogni piano trovavano posto i vari

ambienti destinati alle numerose esigenze di una città socialmente coesa e organizzata secondo criteri razionali: nel piano inferiore, che consentiva maggiore tranquillità perché non esposto al traffico cittadino, in tre stanze separate, adibite a nido, caratterizzate dall'assenza di umidità e dalla temperatura gradevole, venivano conservate le uova deposte dalla regina madre, nonché le larve e le pupe. Quest'ultime, abbisognando di particolari attenzioni, erano accudite da operaie esperte nel trattamento dell'infanzia. Negli altri piani venivano ammassate in grandi stanze le riserve alimentari, in altri ancora erano situate le stanze reali o erano alloggiate le operaie e le guerriere.